

## Giuseppe Schillaci

Il regista palermitano, Premio speciale al "Torino Film Festival", è anche in libreria con "L'anno delle ceneri"

di SALVIANO MICELI

"The Cambodian Room: Situations with Antoine D'Agata" è un film che spezza la monotonia dello sguardo documentaristico, seguendo intimamente e senza discrezione alcuna l'estenuante ricerca d'ispirazione di Antoine D'Agata, fotografo dell'agenzia Magnum Photos, artista dell'immagine le cui opere riflettono quell'attimo di sospensione, spesso inquietante, a metà tra il reale e l'onirico. È un film che non pone barriere all'occhio della macchina da presa, in grado così di raccogliere tutti i passaggi di un processo lento e solitario, ai confini dell'auto-distruzione. La luce, mai artificiale, resta probabilmente una delle caratteristiche migliori di cui il film si pregia. È la sua modulazione a dettare i tempi di un racconto che ritrae l'artista durante gli istanti, a volte interminabili e disperati, che precedono il momento creativo. In Cambogia, nella stanza di Lee, prostituta spacciatrice, D'Agata fuma Ice (droga simile al crack) nella ricerca dell'attimo in cui dare sfogo alla propria arte. Proprio questa assenza di filtri, nel racconto, affascina chi osserva.

Le immagini si succedono tralasciando commenti e giudizi, mostrando semplicemente un pezzo di vita dell'artista. "The Cambodian Room" è il film d'esordio alla regia (insieme a Tommaso Lusena) di Giuseppe Schillaci, palermitano classe 1978, già attivo nel cinema come produttore esecutivo di "L'isola in me": in viaggio con Vincenzo Consolo (2008), di Ludovica Tortora de Falco, segretario di produzione per molti altri titoli girati in Sicilia ("Prove per una

tragedia siciliana" di John Turturro - 2008, "The Palermo Shooting" di Wim Wenders - 2007, "Il dolce e l'Amaro" di Andrea Porporati - 2006, "All'amore assente" di Andrea Adriatico - 2005) e responsabile per lo sviluppo della casa di produzione cinematografica Cinemare nel 2006 ed Eurofilm nel 2007. Un esordio immediatamente riconosciuto a livello internazionale grazie al Premio speciale della Giuria all'ultima edizione del "Torino Film Festival", nella sezione "Italiana Doc", per la precisione dello sguardo e la forza espressiva della messa in scena, in grado di indagare il viaggio di un artista e le motivazioni ultime della sua ricerca. Motivazione, questa, assai azzeccata.

È proprio Giuseppe, al telefono, a confermarci la difficoltà di approcciarsi ad un artista come Antoine D'Agata, la necessità di mantenersi ad una distanza tale da permettere di non restare del tutto inglobati dal suo "tragico" mondo interiore. Il film continua a girare per i Festival (l'11 maggio sarà proiettato fuori concorso al "Tek Festival a Roma"), e Giuseppe Schillaci ha appena pubblicato il suo primo romanzo per Nutrimenti Edizioni, "L'anno delle ceneri", ambientato in una borgata palermitana a metà degli anni quaranta e di prossima presentazione al Salone del Libro di Torino. "Cosmic Energy" sarà poi il nuovo documentario che lo vedrà per la seconda volta alla regia. A noi non resta che seguire, e lo facciamo con un certo interesse visto le premesse, i prossimi passi di questo giovane autore palermitano.